

nel bacino e ne esce per certe gole così strette e tortuose, che la barriera di monti non appare affatto interrotta alle estremità del piano.

Fra la roccia isolata della riva sinistra e la parete montana meridionale del bacino giacciono, come ho detto, il villaggio e l'oasi di Scardu. Un poco a monte del paese, separati da esso da qualche campicello stanno i *bángalo*, dove ci accomodammo per l'inverno. Ve ne sono due. Uno è il solito ricovero per i viaggiatori di passaggio, col mobilio fatto da un paio di *ciarpoi*, o lettiere, formate da un telaio rettangolare di legno su quattro gambe, con tesovi dentro un traliccio di nastri di canape su cui si distendono i sacchi-letto, qualche tavolo zoppicante e poche sedie sgangherate. Mettiamo quattro letti da campo in due delle camerette, e la terza, che ha il lusso di un vero caminetto per il fuoco, vien destinata a camera da pranzo.

L'altro edificio, distante una cinquantina di metri, appartiene all'Ufficio del Genio Civile, preposto alla ispezione e riparazione delle strade. Diventa l'alloggio del Dainelli e dell'Antilli, che vi installa anche il laboratorio fotografico ed una perfetta camera oscura. La stanza rimanente è destinata a luogo di studio e di lavoro.

Entrambe le casette erano state messe a nostra disposizione dal Governo del Cashmir, il quale volle accordarci l'uso gratuito di tutti i *bángalo* del Báltistan e del Ládak, dove i comuni viaggiatori sogliono pagare una tassa fissa per alloggiarvi.

Nelle adiacenze dei *bángalo* è il *serai*, formato da vari edificii bassi, con tre a sei camerette terrene per ciascuno, vuote di qualunque suppellettile, e ce li appropriamo tutti. Uno è convenientemente situato per mettervi la cucina e la dispensa, e un'altra cameretta alberga il Petigax; un secondo vien destinato a deposito degli strumenti ed alla stazione gravimetrica; in altri mettiamo al coperto le provviste e l'equipaggiamento da campo, e diamo alloggio ai *scicari* ed ai servi. L'agente Alexander viene congedato poco dopo il nostro arrivo a Scardu, perchè, cessata la vita di carovana, non v'era più alcun bisogno di lui.

Il Ginori ha montato la capanna meteorologica nel mezzo di un campo fra i due *bángalo*; i barometri e gli strumenti registratori vengon disposti in una cameretta vicina. A Scardu v'è un osservatorio meteorologico, in una capanna rotonda in cima ad una collinetta presso l'ufficio telegrafico. La tenda astronomica viene poi eretta presso il secondo *bángalo*; e poco più in là, in un campo, vien montata la stazione radiotelegrafica ricevitrice, dove si raccolgono gli estremi del filo di rame (aereo) che si stende per duecento metri fra certi dossi di argilla che ci separano dal fiume ed i campi.

L'adattamento dei locali fu dei più semplici: in fondo si trattava di fare una installazione provvisoria. I *bángalo*, come tutti quelli del Governo del Cashmir, erano imbiancati a calce e scrupolosamente puliti. Quanto alle camerette del *serai*, vennero rifatte col sistema locale: qualche manciata di polvere, che è poi argilla finissima, viene mescolata in un secchio d'acqua, e con uno strofinaccio se ne fregano le pareti, che in pochi minuti prendono una tinta bigia uniforme decorosissima. Il pavimento, che è il nudo terreno, si rifà stendendovi uno strato nuovo di argilla,